

La costruzione condivisa dello spazio pubblico Architettura e programmi sociali per Zingonia

Serena Indaco*

Parole chiave: spazio pubblico, rigenerazione urbana, democrazia del paesaggio, progetto come processo, Zingonia

La volontà di ricercare la realizzazione di luoghi eticamente e socialmente più umani è presente in moltissimi progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana. Spesso, però, è più facile dichiarare cosa non vogliamo che succeda rispetto che immaginare e articolare positive *vision*. L'innovazione non è solamente l'applicazione e l'uso di nuovi *device* tecnologici, ma anche, un nuovo approccio capace di gestire le sfide sociali delle nostre città. In esse i luoghi pubblici sono gli spazi che per primi possono essere portatori di nuovi valori, nuovi modi di vivere e di agire sulle città. Questi rappresentano, infatti, una risorsa fisica e ideale dove negoziamo i nostri interessi comuni ed esprimiamo le nostre differenze, dove celebriamo la creatività e mostriamo il nostro dissenso. I "vuoti" tra gli edifici vengono riempiti dalla trame delle storie di vita quotidiana e dalle relazioni tra diverse comunità. Vengono, perciò, continuamente ridefiniti nelle funzioni e negli usi dalle comunità che gli attraversano e che cambiano molto più velocemente rispetto alle regole urbanistiche e alle politiche intraprese per quel territorio. La compresenza di molteplici popolazioni (famiglie, singles, immigrati, homeless, diversi) si differenziano principalmente in base alle pratiche abitative, lavorative, di consumo, entrando in competizione tra loro per l'accesso e il controllo dello spazio urbano. Ognuno vorrebbe addomesticare l'ambiente che lo circonda, cioè creare le condizioni per "*sentirsi a casa*". Addomesticare lo spazio urbano significa trasformare frammenti di città in un luoghi familiari, in posti in cui ci si sente a nostro agio e a cui ci si sente legati. Riconoscendo l'ambiente del quotidiano come uno spazio sicuro, in cui ci si sente responsabili della cura, l'abitante si trasforma in un attivo partecipante alla vita del luogo. Si inizia così ad instaurare un legame e un radicamento emotivo con gli spazi della quotidianità che conservano i nostri ricordi. Queste azioni sono da considerarsi positive e accoglibili solo se rispondono al necessario continuo riequilibrio dei rapporti di forza tra le comunità che coesistono su un territorio. Affermare questo significa credere che il paesaggio è un diritto umano dato che, oltre ad essere lo spazio dove quotidianamente ci incontriamo, prendiamo decisioni e diventiamo una comunità, è sicuramente un bene comune da salvaguardare per una vita sana. Oggi il tema della democrazia del paesaggio può essere declinato sulla possibilità e capacità di scelta che gli abitanti hanno sul territorio che vivono. In questo senso è molto interessante comprendere come sia cambiato il ruolo del progettista e della stessa architettura: si è passati dalla pianificazione di una struttura fisica imposta dall'alto, ad un approccio basato sul "place-making" che vuole assecondare ed esaltare le potenzialità locali. Il cittadino si è scoperto essere un attivo protagonista e le sue attività quotidiane appaiono centrali

per la realizzazione di possibili mondi. Il progettista, perciò, si deve destreggiare tra più ruoli: deve essere un osservatore della realtà quotidiana e traduttore di idee, deve agire come mediatore tra stakeholder e coreografare gli aspetti e gli attori protagonisti del “place-making”. Tutto questo porta alla luce l’importanza della progettazione partecipata e dello sviluppo di iniziative spontanee di tipo bottom up.

Applicare queste chiavi di lettura ad una *new town* come Zingonia, pianificata su carta da un ricco imprenditore, appare molto interessante. Zingonia si trova nella Lombardia centro-settentrionale, all’interno del triangolo industriale Milano-Bergamo-Brescia. La sua è sicuramente una posizione strategica per i rapporti con queste città e per la localizzazione in un territorio molto ben servito dai sistemi di trasporto. Ci troviamo in un territorio legato all’industria, infatti dai primi del 900’ sono sorte qui importanti realtà, ma è anche, ancora, tradizionalmente dedito alla coltivazione agricola.

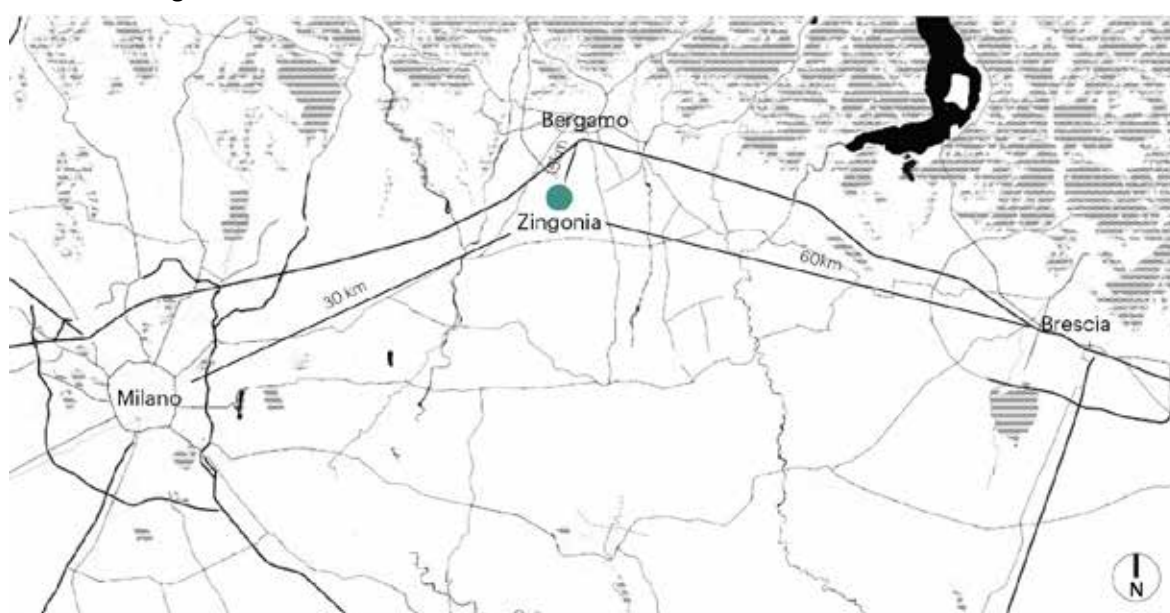


Figura 1, Localizzazione di Zingonia.

Nel 1964 in questa tranquilla campagna bergamasca arrivò Renzo Zingone che progettò e realizzò (in parte) la sua modernissima città. I 50.000 abitanti e i 1000 stabilimenti industriali previsti furono un sogno che sfumò molto presto. Il progetto si ridimensionò, ma la città industriale visse comunque alcuni primi anni felici. Gli abitanti erano in maggior parte immigrati dal sud Italia o emigranti italiani che ritornavano in patria vista la promessa di lavoro. Qui vissero anni intensi, ma non riuscirono mai del tutto ad affondare le radici nel territorio: una volta migliorata la condizione economica le famiglie meridionali preferivano trasferirsi nei comuni limitrofi che offrivano uno stile di vita più umano. Zingonia era un approdo ma non un porto. La prima crisi economica del 73/74 e la fine degli incentivi dovuti alla legge 1169/65, che dichiarava questi territori come zona depresso, iniziarono a portare alla luce dei problemi. Zingone, nel frattempo, si era trasferito in Costa Rica dove morì nel 1981. La città, ridimensionata a circa 5.000 abitanti, disponeva di industrie attive che richiamavano lavoratori e la contestuale disponibilità di alloggi la trasformò nel luogo privilegiato

per la nuova immigrazione, quella dall'Africa e dai paesi meno sviluppati. Nuove abitudini, nuovi modi di vivere la città iniziarono a coesistere negli edifici a torre della città e negli spazi urbani. Zingonia si trasformò in quella che vediamo oggi: un luogo complesso e pieno di contraddizioni dove convivono gravi condizioni di disagio abitativo e sociale insieme a realtà industriali o sportive di estremo successo. Per molti Zingonia è ancora oggi una città in divenire, una città che verrà.

Per parlare di Zingonia bisogna far riferimento a dati visibili e invisibili. Dal punto di vista amministrativo, è un territorio facente parte di 5 municipalità differenti. Inoltre è un luogo legato all'immigrazione clandestina invisibile che occupa gli interstizi liberi dei palazzi degradati. Se ci si documenta in modo superficiale, Zingonia appare come «il Bronx del Nord»¹, un luogo estremamente pericoloso e senza alcuna speranza nel futuro. È raro che qualcuno, senza un motivo preciso, si rechi qui. Questo è uno di quei luoghi da cui ci si tiene preventivamente alla larga e, se si deve, lo si attraversa in macchina percependo solo attraverso i finestrini la multiculturalità che la abita: visi, persone, profumi e colori provenienti da tutto il mondo sono concentrati in questa terra di frontiera. In questo territorio segnato da notevoli emergenze scopriamo un grande potenziale umano che fronteggia ogni giorno le difficoltà. *Orizzonte Zingonia* è il progetto di riqualificazione sociale e di sviluppo di comunità sostenuto dalla fondazione Cariplo che, attraverso azioni incentrate sull'abitare sociale, sull'integrazione linguistica e culturale, sull'evoluzione di un'identità radicata al territorio e sulla promozione della comunicazione, inizia a piantare dei possibili semi di cambiamento. L'organizzazione lavora a stretto contatto con le municipalità e con le forze dell'ordine, instaurando comunicazione e fiducia con gli abitanti più fragili. I primi risultati sono apparsi incoraggianti: partecipazione alle assemblee condominiali, riqualificazione di spazi comuni delle "4 Torri", dotazione di un'illuminazione notturna per il cortile delle "4 Torri", realizzazione di orti sociali con la comunità di ortaioli, collaborazione con i gruppi di scout della Lombardia e molte altri piccoli interventi, molto più invisibili, che lavorano sui rapporti interpersonali. Anche l'oratorio della Parrocchia di Zingonia con i C.R.E (Centro Ricreativo Estivo) e altre attività annuali opera creando integrazione e coesione indipendentemente dalla fede delle persone.

Considerando gli attori presenti nel territorio come i principali protagonisti del processo di rigenerazione urbana del territorio, l'intervento progettuale è stato applicato sugli spazi della parte più a nord-ovest di Zingonia.

Questo frammento del tessuto urbano è caratterizzato dalla presenza di una delle principali porte d'ingresso di questa *new town*, Piazza Affari. Questo spazio, nonostante confini con territori ancora destinati all'agricoltura, è densamente popolato con residenze organizzate in edifici a torre di media altezza. La presenza della strada, caratterizzata da una sezione importante, crea una barriera visiva e spaziale con tutto quello che si trova al di là. I parcheggi all'interno della piazza costituiscono un ulteriore ostacolo che va a limitare la visuale, nascondendo i negozi e le attività illecite che avvengono sotto la pensilina. Lo spazio pubblico appare, così, degradato e non correttamente mantenuto. La presenza di gruppi di immigrati stranieri, le attività commerciali etniche e le pratiche d'uso illecite vanno a limitare la libertà di azione di questo ambito pubblico. Gli italiani cercano di evitare di frequentarlo, compiendo qui solo le attività necessarie. Nonostante questo, la strutturazione degli spazi e la pensilina creano un ambiente percepito come gradevole

e a misura umana. Lo spazio pubblico che troviamo a Zingonia è principalmente dedicato alle auto, infatti dietro a Piazza Affari, abbiamo ancora una strada interna per parcheggi. La zona della piazze è collegata poi, tramite un piccolo giardinetto attrezzato, con gli edifici residenziali delle “4 torri”. Questo è uno spazio dove si respira il degrado fisico e sociale, la difficoltà di coesistenza e la mancanza di cura dell’ambiente. Lo spazio semipubblico raccolto all’interno delle 4 torri si presenta in una situazione di disordine e disorganizzazione. Ad un primo sguardo sembra un parcheggio dove non vi è una gestione chiara dei posteggi; le auto costituiscono degli ostacoli e frammentano la percezione dell’ambiente. Nella parte centrale, su cui si affacciano gli ingressi delle torri, si trovano alcune panchine, alcuni alberi (in parte secchi) e alcuni giochi pubblici in ferro che testimoniano un passato lontano. Recentemente è stato reintrodotta un sistema di illuminazione notturna. Nella zona nord è presente una barriera metallica che separa il cortile da un parco pubblico non sempre curato.



Figura 2, Criteri progettuali.

E' uno spazio pubblico conteso, pericoloso e allo stesso tempo dotato della capacità (o potenzialità) di radunare le persone della comunità. E' uno spazio di frontiera che subisce quotidianamente le difficoltà della coesistenza tra immigrati e italiani e può essere descritto come un luogo degradato dove la criminalità ha il sopravvento. Il godimento dello spazio, però, è un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti e richiede (contemporaneamente) un coinvolgimento democratico nella cura del paesaggio. Questi luoghi *in between* sono fondamentali perchè

rappresentano fin dall'antichità il luogo della cittadinanza attiva, un ambito accessibile e fruibile da chiunque, portatore dell'espressione delle diversità delle culture che vi coesistono. E' chiaramente l'essenza della città e mostra direttamente la qualità della vita degli abitanti.

Per la riqualificazione dello spazio fra gli edifici di questa zona di Zingonia è stata adottata una *strategia urbanistica a sviluppo graduale*. L'obiettivo principale è l'attivazione di un *processo*, in quanto oggi conosciamo le condizioni di partenza ma non sappiamo come si evolverà la situazione anche a causa dei cambiamenti introdotti dai nostri interventi. L'idea è quella di realizzare azioni socialmente sostenibili attraverso la partecipazione degli *user* alla costruzione/modifica degli spazi, promuovendo un senso di responsabilità verso le situazioni che si sono autoconstruite. Oggi pensiamo ad «*un'architettura al servizio dei beni comuni e capace soprattutto di incrementare quel capitale umano, sociale e ambientale che agisce da baluardo contro la marginalità e l'esclusione*»². Il processo che sta alla base di questo progetto nasce dall'ascolto delle necessità e dei problemi della comunità locale che sarà poi attivamente coinvolta negli interventi fisici dello spazio.

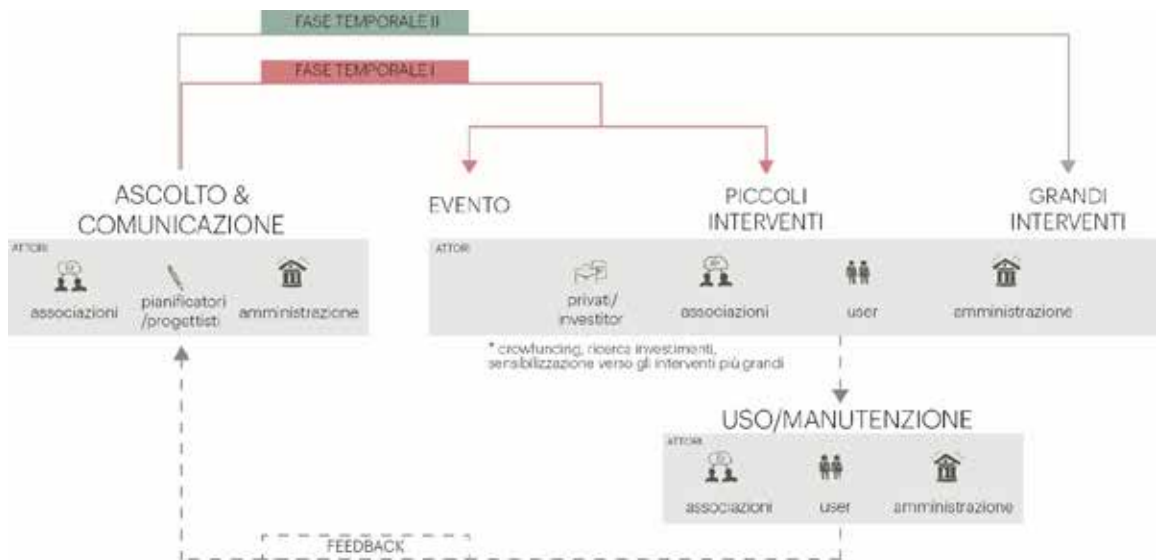


Figura 3, Il processo e gli attori.

Il processo si sviluppa in *tre fasi* che avvengono in tempi diversi e che, a seconda delle condizioni al contorno e dei risultati parziali, si possono aprire per ulteriori iniziative. L'attivazione dello spazio nasce dalla proposta di *eventi temporanei* che coinvolgano, soprattutto, i possibili attori dei cambiamenti futuri. Queste feste, manifestazioni, semplici mercatini dell'usato o occupazioni temporanee pacifiche del suolo, sono principalmente rivolte alla crescita del senso di comunità e di coesione sociale tra le parti. Vogliono accendere il dialogo tra i soggetti partecipanti stimolando nuove relazioni e reazioni. E' bene che gli eventi siano quanto più connessi con la realtà e singolarità locale, in modo da non risultare dei "copia e incolla" privi di utilità futura. In questo modo si va a preparare il terreno per i successivi interventi fisici, creando una migliore fiducia e partecipazione degli attori nelle successive modifiche del paesaggio. A questo punto possono prendere avvio i *piccoli interventi* che sono delle azioni applicabili facilmente, in modo veloce ed economico, negli

spazi che necessitano di riqualificazione. Si possono considerare come *tools*, strumenti fisici introdotti nel luogo che portano a dei cambiamenti spaziali e di esperienza del paesaggio. Sono azioni che possono essere svolte dall'amministrazione o dai vari attori in gioco e che prevedono l'autocostruzione e la partecipazione attiva dei soggetti nell'adattamento dello spazio alle esigenze della comunità. Da questi interventi si possono raccogliere dati e *feedback* per riconoscere l'interesse e l'affezione della comunità e degli *user* verso le novità introdotte. Si può valutare se c'è stata un'evoluzione della sensazione di "essere parte di una comunità" o di un radicamento dell'identità con il luogo. Inoltre il coinvolgimento pratico delle persone nella realizzazione concreta degli spazi vuole proporre un'educazione "al saper fare" e all'estetica dello spazio urbano. A questo punto, in base ai dati raccolti e ai fondi economici a disposizione, si possono investire le forze congiunte dei locali e dell'amministrazione nei *grandi interventi*, ossia nelle azioni che richiedono maggior tempo, maggiori costi e una gestione integrata dello spazio. Questi si dovrebbero realizzare quando la consapevolezza e la responsabilità degli attori per la cura dello spazio si sia evoluta in una realtà concreta. Lo spazio deve essere trattato come un elemento vivo, in continuo mutamento sia per le caratteristiche intrinseche sia per le pratiche d'uso delle comunità. Il processo non termina con la realizzazione degli interventi ma si prevede la continua raccolta di *feedback* (che sono facili da reperire quando si ha agito direttamente sullo spazio perché gli *user* reagiscono concretamente con esso nella loro dimensione quotidiana) e prevede le fasi di manutenzione e riprogrammazione/rivitalizzazione continua degli spazi. Per ogni azione proposta si sono individuati i soggetti direttamente coinvolti nelle fasi di promozione dell'intervento, realizzazione e successiva cura/manutenzione del luogo. Oggi è molto importante trasmettere un senso di responsabilità verso lo spazio pubblico che è un bene primario, la cui qualità influisce ed è influenzato dai modi di vivere e dal comportamento degli *user*. Non si può fare affidamento all'amministrazione pubblica come unico agente addetto alla cura dei luoghi, anche perché così si favorirebbe un approccio spaziale da "turisti/ospiti" piuttosto che da abitanti consapevoli la cui identità è coinvolta negli spazi che frequentano quotidianamente. Uno degli elementi fondamentali per avviare il progetto è il coordinamento e la collaborazione tra le amministrazioni, le associazioni e i privati. Molto spesso la risorsa più scarsa da reperire in tali processi non è il denaro, ma la voglia di mettersi in gioco e costruire insieme, in modi e tempi non sempre regolamentati dai piani classici.

Il processo *Eventi-Piccoli interventi-Grandi interventi* è stato proposto per tre aree che si trovano a stretto contatto tra loro ma che presentano delle peculiari differenze. L'area del cortile delle 4 Torri è un ambiente più intimo e legato al vissuto quotidiano e familiare perciò gli interventi si sono declinati nell'ottica di uno spazio domestico urbano. Concretamente qui sono già stati promossi eventi organizzati dall'associazione Orizzonte Zingonia volti all'attivazione del dialogo tra gli abitanti delle torri e al riconoscimento dei vicini come persone da rispettare. La riqualificazione dello spazio può poi svilupparsi attraverso la progettazione e autocostruzione di arredi multifunzionali capaci di rendere confortevole questo spazio. Il giardinetto che fa da collegamento pedonale tra l'area residenziale delle torri e Piazza Affari è stato migliorato trasformandolo in uno spazio urbano per giovani. Questo può rivelarsi come un utile connettore tra gli abitanti della zona che lo attraversano ogni giorno. Un piccolo intervento capace di modificare completamente la percezione dello spazio è

la realizzazione di una rete wi-fi pubblica. Le persone, oltre che sostare per utilizzare questo servizio, possono iniziare a riconoscersi nello spazio pubblico condividendo l'immagine e l'esperienza dello spazio tramite *social network*. La connessione può diventare motivo per far nascere moltissime nuove relazioni. Inoltre, la possibilità di trasformare un piccolo spazio di cemento totalmente inutilizzato in un piccolo *skate urban park*, gestito e realizzato in maniera partecipata, potrebbe accrescere il legame con l'ambiente da parte dei giovani. Interventi di *street art*, arredi urbani e nuovi servizi possono trasformare anche la stessa Piazza Affari, da parcheggio e mercato dello spaccio di droga, in un ambiente più frequentabile e sicuro, un luogo sociale attivo, cuore della vita pubblica della città.

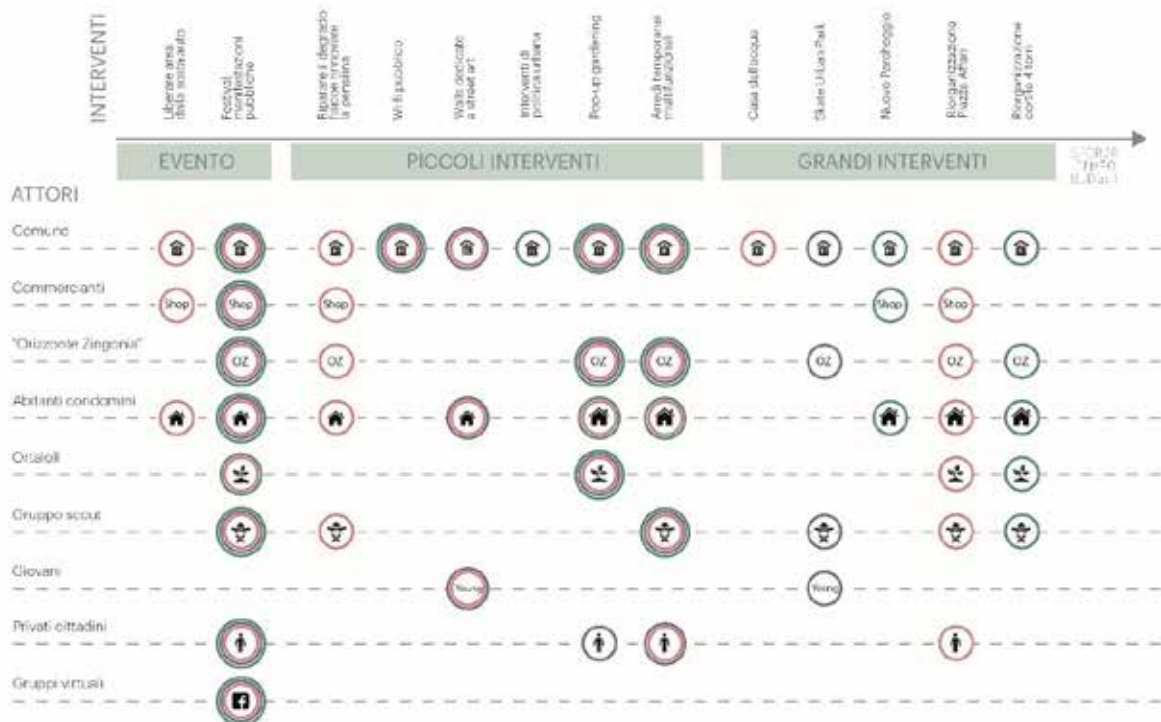


Figura 4, Matrice Attori-Interventi

Le strade, le piazze, gli spazi residuali, i vuoti tra gli edifici sono l'orditura principale del tessuto urbano, costituiscono il sostegno fisico e materiale a qualsiasi situazione che può accadere. Sono la base della vita pubblica ma, è solo grazie alle persone che attraversano questi spazi, che questi stessi luoghi possono assumere spessore e valore. Lo spazio pubblico di Zingonia, in particolare, è il terreno dove si trasmette la paura e l'insicurezza verso l'altro, ma è anche un potenziale luogo d'integrazione, democrazia e inclusione. Questo progetto, attivando gli spazi in un processo multifase, vuole addomesticare l'ostilità che oggi si percepisce, lavorando sulla qualità dell'ambiente, promuovendo l'educazione ad un paesaggio democratico e la partecipazione alla costruzione dello spazio della quotidianità. La strategia, inizialmente, utilizza modalità temporanee d'investigazione delle potenzialità locali, eventi e manifestazioni, volti alla sensibilizzazione sociale e spaziale. In un secondo momento si articola nella realizzazione, riparazione, trasformazione di alcuni oggetti e spazi coinvolgendo i frequentatori abituali e chiunque voglia partecipare. L'obiettivo

è far percepire ai soggetti, che solitamente subiscono in maniera passiva lo spazio, che i principali agenti del cambiamento sono proprio loro. L'attiva partecipazione alla cura del luogo diventa così la base per la promozione della qualità e del benessere dell'individuo e della comunità. Il processo rimane aperto ad ulteriori iniziative che possono nascere spontaneamente durante la conoscenza e la collaborazione tra i vari attori che si sentono responsabili dello spazio.

Zingonia è stata una città progettata sulla carta, oggi è ancora un'ipotesi incerta raccontata dalla pluralità di persone che hanno a che fare con essa. La speranza è che la possibilità di cambiare ciò che in negativo l'ha investita possa divenire l'attivatore delle scelte e delle azioni di tutti, trasformando così l'idea in una realtà concreta.

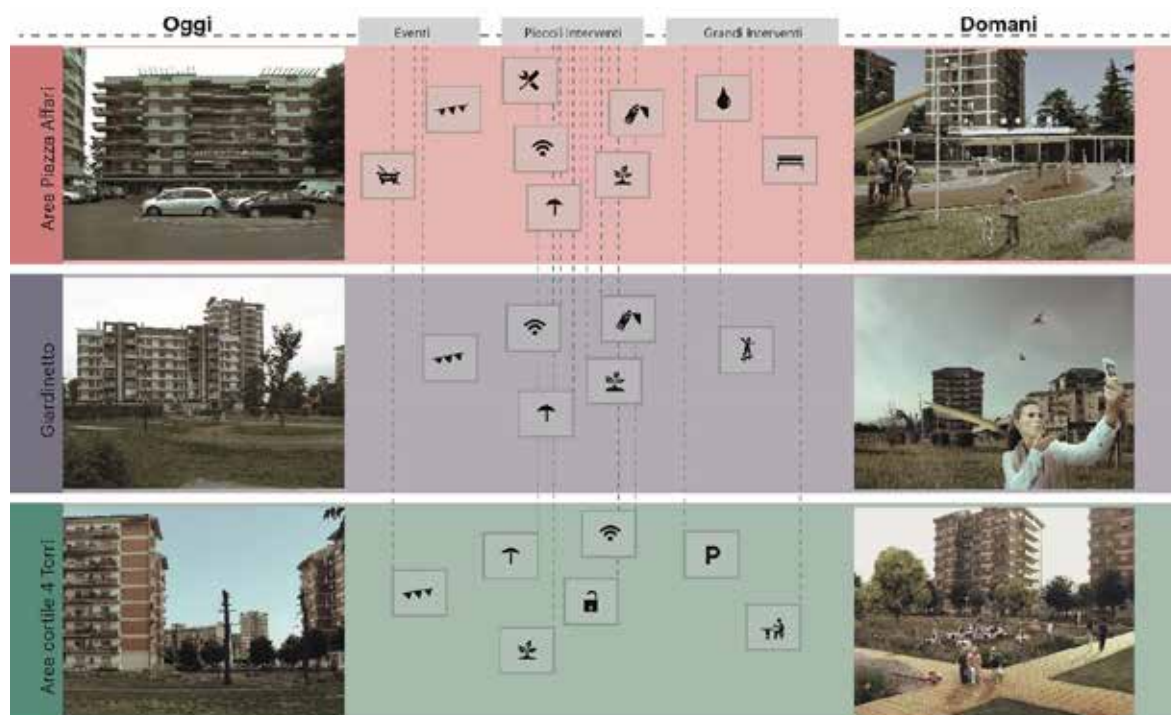


Figura 5, La riqualificazione urbana.

Note

1 <http://www.ilgiornale.it/news/nel-bronx-zingonia-dove-abitante-su-due-ha-l-accento.html> (consultato 5 luglio 2016)

2 Parole raccolte nel Padiglione Italia "Taking care" curata da Tamassociati alla Biennale di Architettura di Venezia del 2016

Bibliografia

Bergamaschi M. Castrignanò M.(2014), *La città contesa. Popolazioni urbane e spazio pubblico tra coesistenza e conflitto*, Milano: Franco Angeli.

Gehl J.(1980), *Life between buildings.Using public space*, Island Press.

<http://www.bergamonews.it/2016/01/12/orizzonte-zingonia-la-rinascita-si-costruisce-con-associazioni-e-reti-sociali/213030/> (consultato 25 luglio 2016).

Mandich G. e Rampazi M.(2009), *Domesticità e addomesticamento. La costruzione della sfera domestica nella vita quotidiana*. Quaderni di ricerca.

s.a.(1965), *Zingonia...la nuova città. Opuscolo a cura della Z.I.F. S.p.A.* Milano.

s.a.(1968), *Zingonia – anno 2. Opuscolo a cura della Zingone Iniziative Fondiarie S.p.a.* Milano.

Sinatti, G. (2006), *Zingonia: vecchi e nuovi abitanti, vecchie e nuove questioni*, Bergamo: Provincia di Bergamo.

Whyte W.H. (1980), *The social life of small urban places*, Project for Public Space.

*Neolaureata in Ingegneria Edile-Architettura all'Università di Bologna. Questo progetto è frutto delle ricerche compiute per la redazione della mia tesi di laurea condotta sotto la supervisione del relatore Prof. Matteo Agnoletto e dei correlatori Prof. Luigi Bartolomei e Prof. Deni Ruggeri. Questo progetto di tesi è stato svolto all'interno di un programma Erasmus + che ha coinvolto cinque università europee (Norwegian University of Life Sciences, l'Università di Bologna, l'Università di Nürtingen-Geislingen, l'Università di Kassel, la Szent István University di Budapest) e la partecipazione di LE:NOTRE Institute. Queste istituzioni hanno collaborato nella realizzazione del corso teorico/pratico LED (Landscape Education for Democracy) che si è svolto attraverso una serie di lezioni ed esercitazioni on-line e si è concluso, per l'anno 2016, con un workshop intensivo a Zingonia.